

ancora di essere stato riconosciuto come tale dall'investimento emotivo del paziente, e perciò è veramente e solamente oggetto mistificato o «fantasma» dell'oggetto come la stessa Klein lo definisce. Come Marx, Freud, Hitschmann, Reich ci hanno insegnato a pensare, il recupero dell'oggetto diventa così, sostanzialmente, un cerimoniale intellettualistico-ossessivo, magico-soggettivo, che è veramente la perdita definitiva dell'oggetto, mentre l'emancipazione, il ritorno dall'alienazione, la redenzione, significano l'identificazione del soggetto (il paziente) proprio con l'oggetto mistificato e mistificante (l'analista), e perciò *sua definitiva estraneazione*. Questa identificazione con l'analista mistificata e mistificante, a sua volta, fa sì che il rapporto con l'oggetto erotico (il partner) o gli oggetti (le persone) diventi, da ora in poi, offerta riparatoria («fase riparativa» di Melanie Klein), presuntuosa perchè non richiesta, mistificante perchè gratuita, in definitiva alienante.

*b. Progetto di una teoria della comunicazione come espressione dialettica del rapporto io conscio—io preconsciousio—io inconscio.*

Il punto di partenza dell'indagine reichiana è stato senza dubbio la clinica, e precisamente la considerazione che solo pochi pazienti sono capaci fin dall'inizio di seguire la regola fondamentale delle libere associazioni, regola che è il prerequisite, la condizione imprescindibile perchè la terapia si attui, mentre tutti gli espedienti tecnici a cui si ricorreva per superare questa difficoltà preliminare si dimostravano insoddisfacenti. Questa considerazione spinse Reich a concentrarsi non su *cosa* i pazienti dicono, ma su *come* lo dicono, non su cosa fanno, ma su come lo fanno, sulla modalità e peculiarità delle loro comunicazioni e del loro comportamento. Credo che questa distinzione potrebbe venir riformulata così—ciò che il paziente dice o fa coscientemente è solamente ciò che il suo io cosciente è disposto a riconoscere come vero di sè, a comunicare, o comunque a far sapere di sè a un altro, mentre ciò che l'io cosciente non vuol sapere di sè e far sapere agli altri viene espresso mediante la forma della comunicazione e del comportamento.

Per non essere frainteso desidero aggiungere che i sogni sono di per sè comunicazioni preconsce e inconsce. Colui che riuscì a trovare la chiave dell'interpretazione dei sogni riuscì a penetrare al di là delle comunicazioni razionalizzate e